



NAPOLITANO PREOCCUPATO PER LE TENSIONI ITALIA-UE/ BERLUSCONI A LAMPEDUSA/ MARONI A LUSSEMBURGO PER CERCARE UN ACCORDO

Roma - È preoccupato il presidente della Repubblica per la tensione tra l'Italia e Bruxelles, dopo le dichiarazioni degli esponenti del nostro governo, certo, piuttosto provato dall'emergenza immigrazione.

Giorgio Napolitano, che venerdì a Budapest aveva invitato ad "affrontare nuove e complesse sfide con autentico spirito europeo evitando meschinità nazionali e illusioni di autosufficienza" ed aveva lamentato che "si è fatta fatica a rendere efficaci delle regole comuni in materia sia di immigrazione che di asilo", appena rientrato a Roma ha telefonato al ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, cui ha espresso i propri timori dopo aver pure sentito il rappresentante italiano presso l'Ue, l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci.

Dall'ultimatum di Silvio Berlusconi - "l'Ue ci aiuti o è meglio dividerci" - alla provocazione di Roberto Calderoli, che ha proposto di ritirare il nostro contingente dal Libano e di schierare quei soldati lungo i confini nazionali per fermare i profughi, all'amarezza dello stesso Frattini dopo il brusco altolà della commissaria agli Affari Interni Cecilia Malmstrom che ha espresso parere contrario al decreto con cui l'Italia avrebbe voluto offrire permessi provvisori di soggiorno agli immigrati, consentendo così loro di circolare liberamente nell'area Schengen. Con una lettera al governo italiano, la commissaria, pur confermando la disponibilità dell'Ue a sostenere l'Italia con la missione Frontex e con risorse finanziarie, ha infatti espresso riserve sulla possibilità per gli immigrati dotati di permesso temporaneo di muoversi tra le frontiere dell'Unione.

"Oggi vedremo se esiste l'Europa unita



e solidale o se è solo un'espressione geografica", ha rincarato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al suo arrivo al Consiglio affari interni e di giustizia dell'Unione che si tiene oggi a Lussemburgo. La riunione dovrà affrontare l'emergenza migranti e le controversie fra l'Italia da una parte e Francia e Germania dall'altra sui permessi di soggiorno temporanei rilasciati dal governo e sulla richiesta di Roma di attivare la direttiva 55/2001 sulla protezione temporanea degli sfollati.

Intanto si svuota lentamente Lampedusa, dove il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è voluto tornare sabato, 9 aprile. "Il piano annunciato è stato attuato, l'isola è stata svuotata", ha detto il premier, anticipando per il futuro "un immediato trasporto di quanti arriveranno nei siti approntati in Italia anche con l'intesa con le regioni".

La ripartizione dei migranti tra le regioni sarà affrontata nella prossima riunione della cabina di regia, mercoledì a Palazzo Chigi.

Nel frattempo l'Italia fornirà alla Tunisia "aiuti concreti", che consistono in 150 vetture fuoristrada e 4 motovedette per il

controllo delle coste. Come ha ricordato Berlusconi nel corso della conferenza stampa tenuta in occasione della sua visita sull'isola, c'è "un accordo per mandare nostre navi appena fuori le acque territoriali per l'intercettazione delle imbarcazioni". Il meccanismo, ha spiegato il premier, prevede che le nostre imbarcazioni avvertano la "marina tunisina che dovrebbe intervenire. Se questo non fosse possibile offriamo il nostro intervento con l'accompagnamento attraverso le nostre imbarcazioni al porto più vicino".

"Lunedì avremo una risposta, cui l'Europa non potrà sottrarsi", ha aggiunto il Presidente del Consiglio, facendo riferimento al vertice in programma dei ministri degli Interni e degli Esteri. "Che l'Europa si sia impegnata a un intervento" per i Paesi interessati dal flusso dei migranti "è stato già sancito nell'ultimo Consiglio europeo".

L'immigrazione, ha infine ribadito Berlusconi, "è un problema europeo" e "su questo principio c'è accordo tra tutti i Capi di Stato e di governo e il seguito di questi principi sarà necessariamente un accordo anche per la ripartizione delle quote".

IL MINISTRO FRATTINI OGGI A LONDRA: L'UE FACCIA LA SUA PARTE

Roma - Oggi, lunedì 11 aprile, sarà a Londra per un bilaterale con il suo omologo britannico Hague, mentre domani, martedì 12, riceverà a Roma il presidente del Consiglio nazionale transitorio libico Jalil, per poi volare al Consiglio Esteri Ue in Lussemburgo, dove pure oggi si trova il collega di governo Maroni. Tutto per trovare una soluzione all'emergenza immigrazione, ormai fuori controllo e ragione della contesa sempre più aspra tra Italia ed Ue. Intanto Frattini ribadisce: "L'Ue faccia la sua parte".

E lo fa nel corso di una intervista pubblicata oggi dalla Gazzetta di Modena – Reggio – Nuova Ferrara, rispondendo in qualche modo anche al presidente della Camera, Gianfranco Fini, che, dopo il "no" della commissaria Malmstrom ai permessi provvisori di soggiorno per circolare nell'area Schengen, aveva definito "improvvisata" la politica sui flussi migratori. Riportiamo di seguito il testo integrale dell'articolo.

D. Perché l'immigrazione è una questione politica europea?

R. Perché riguarda il fondamento dell'integrazione europea. Abbiamo voluto uno spazio Schengen di libera circolazione, abbiamo voluto l'agenzia Frontex per gestire le frontiere esterne dell'Ue, stiamo lavorando a una futura guardia costiera europea, facciamo i pattugliamenti insieme sul Mediterraneo, è chiaro che nei grandi dossier politici dell'Europa c'è anche l'immigrazione.

D. Sta di fatto però che finora l'Italia è rimasta sola...

R. Non siamo soli perché abbiamo il Portogallo, la Spagna, la Grecia, Malta, Cipro e la Slovenia che sono comunque con noi. Ci sono alcuni Paesi del Nord Europa che nella storia degli ultimi 30 anni hanno subito flussi migratori da Est, in primis la Germania, e ora dicono perché dovremo condividere il peso con gli altri? Sbagliano, perché c'è stato un salto di qualità epocale. Ora l'immigrazione è materia europea per cui o diciamo che l'Europa si è fermata, ne prendiamo atto con tristezza e lavoriamo perché riparta. Oppure se l'Europa, come io credo, non si è fermata dobbiamo accettarne le regole.



D. L'Italia ha appena firmato un accordo sull'immigrazione con la Tunisia. Eppure gli scafisti continuano il loro lavoro. Ma è così difficile individuarli, è impensabile militarizzare le coste?

R. È molto difficile. Non ci possiamo riempire la bocca con la primavera araba e poi non capirne l'impatto. Ci sono governi in fase di transizione. Militarizzare è quello che faceva il dittatore. Plaudiamo forse a Ben Ali? Al suo tempo c'era uno Stato di polizia. Vogliamo tornare a quel sistema? Democrazia e diritti portano anche questo, portano che la polizia e l'esercito non sono oggi in grado di militarizzare le coste se non con una reazione che certamente sarebbe una reazione non auspicabile per un governo di transizione che va aiutato.

D. E l'Italia come pensa di aiutarlo?

R. Noi abbiamo accompagnato la richiesta di rimpatri e di blocco alla fonte con un vasto pacchetto di aiuti in termini di equipaggiamenti delle forze di polizia ad esempio.

D. Ma quattro scafisti non è poi così difficile catturarli...

R. È vero. E per questo l'Italia ha detto che d'ora in poi tutti quelli che arrivano dalla Tunisia saranno rimpatriati. Forniremo poi 150 vetture per pattugliare le spiagge, 4 motovedette, equipaggiamenti per la visione notturna. Ora questi accordi devono essere pienamente applicati". (aise)

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

FUKUSHIMA COME CERNOBYL: RAGGIUNTO IL LIVELLO MASSIMO DI RADIOATTIVITÀ

Tokyo - In base al rapporto congiunto delle due agenzie nazionali giapponesi per la sicurezza nucleare, per la centrale di Fukushima la NSC ha "provvisoriamente" proposto l'innalzamento del livello della scala INES (scala internazionale degli eventi nucleari e radiologici) al livello 7, cioè il livello massimo della scala, corrispondente a quello assegnato all'incidente di Chernobyl.

Il dato, più che preoccupante, è confermato anche l'Ambasciata italiana a Tokyo nel consueto aggiornamento della situazione, diramato a beneficio dei connazionali ancora residenti nel Paese.

Nella nota, l'ambasciata precisa che "questa proposta di revisione del livello INES non è conseguenza né di un deterioramento della situazione attuale ai reattori di Fukushima-I, né di un aumento dei livelli di radioattività, né di una revisione dei valori finora registrati, ma rappresenta invece una stima quantitativa globale del rilascio di materiale radioattivo all'esterno dell'impianto e della conseguente diffusione nell'ambiente".

Ciò significa che "questa valutazione non comporta nessun cambiamento delle condizioni di rischio radiologico. Ciò vale in generale ed ovviamente anche per la regione di Tokyo".

Tra le misure di protezione della popolazione, anche a seguito dell'adozione di "criteri prudenziali più restrittivi sulla dose cumulativa annua di radiazioni ammessa per i residenti", le Autorità giapponesi hanno stabilito l'evacuazione entro un mese di alcuni specifici centri abitati situati al di fuori del raggio di 20 Km dalla centrale.

Sul fronte sismico, in Giappone continuano a registrarsi numerose scosse di assestamento soprattutto nelle prefetture di Miyagi, Fukushima, Ibaraki e Chiba. Eventi "gravi" ma che, precisa l'Ambasciata, "non hanno comportato danni confrontabili con quelli del sisma dell'11 marzo".

Queste scosse, l'ultima delle quali registrata questa mattina alle 8.08 (ora locale) al largo della Prefettura di Chiba, "non hanno comportato ulteriori danni agli impianti nucleari della regione, in particolare nei reattori della centrale di Fukushima-I".



Dopo la temporanea interruzione della corrente a seguito della scossa di ieri, l'allacciamento alla rete elettrica è stato prontamente ripristinato e non sono state osservate "variazioni significative" dei parametri dei reattori (pressione, temperatura, sistemi di raffreddamento). Secondo quanto reso noto dall'Ambasciata, non si è verificato nessun ulteriore rilascio di radioattività nell'ambiente legato a questi eventi sismici, né da Fukushima-I né dagli altri impianti nucleari del nord-est del Giappone.

Nonostante le rassicurazioni, continuano i monitoraggi dei livelli di contaminazione di alimenti ed acqua: le analisi più recenti avrebbero riportato esiti negativi, con valori "abbondantemente al di sotto dei limiti ammissibili per tutti i generi considerati".

A commentare i dati che giungono dal Giappone tutte le associazioni ambientaliste italiane e non, che smentiscono i toni rassicuranti delle note ufficiali: per il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, "ora nessuno potrà cercare di sminuire la gravità di quanto è accaduto e la pericolosità di una tecnologia evidentemente ingovernabile".

Più drastico Sergio Ulgiati, professore di Chimica dell'Università Parthenope di Napoli e membro del Comitato scientifico di WWF Italia, secondo cui "il passaggio

al livello 7 di pericolosità della centrale nucleare di Fukushima, che sta ad indicare la fusione parziale o totale del nocciolo, equivale ad una dichiarazione di resa da parte della Tepco, che ormai, così come il Governo giapponese, non nasconde più che la situazione è fuori controllo e che non c'è modo di arrestare né la fusione né la contaminazione, anche per chi è lontano dall'area. L'ipotesi peggiore da scongiurare è un'esplosione di idrogeno con l'immissione di forti quantitativi nell'atmosfera".

"L'aggravarsi dell'incidente di Fukushima - afferma Stefano Leoni, Presidente del WWF Italia - ci costringe, non solo a fare i conti con un disastro ambientale che si ripercuoterà sulla nostra salute per i prossimi decenni, ma a rimettere in discussione le nostre scelte di politica energetica".

Critici con i giapponesi i vertici di Greenpeace: "la storia dell'industria nucleare è macchiata di silenzi. Sia in Giappone che altrove, l'industria nucleare ha di nuovo cercato di minimizzare il rischio sulle popolazioni colpite da questa tragedia e solo dopo un mese accetta di riconoscere la gravità di quest'incidente: il massimo nella sua scala. Tuttavia, il peggio non è ancora passato e mentre si cerca di riportare il reattore sotto controllo potrebbero essere rilasciate ancora molte radiazioni".

NAPOLITANO: ANACRONISTICHE CHIUSURE NAZIONALI E STERILI PARTICOLARISMI CONDANNANO ALL'IRRILEVANZA

Praga - "L'Unione Europea è una conquista storica delle Nazioni che vi appartengono. Italia e Repubblica Ceca sono chiamate ad operare responsabilmente per il futuro dell'Unione nell'interesse dei nostri cittadini".

Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso del brindisi di ieri sera, durante il pranzo di Stato offerto a Praga in suo onore dal presidente della Repubblica Ceca, Vaclav Klaus. "Non illudiamoci di conservarne i benefici allentando i legami di interdipendenza che costituiscono l'ossatura politica, giuridica e culturale dell'Unione Europea", è stato il monito lanciato da Napolitano. Certo, ha aggiunto il capo dello Stato, "il rapporto fra Europa e cittadini soffre di assuefazione" e necessita di "un rinnovato slancio" per "far fronte a nuove sfide decisive per l'Europa", non ultima quella della "instabilità nel Mediterraneo" con i "crescenti flussi migratori" che ne derivano. Ma "in un mondo interdipendente su scala planetaria, cedere alle lusinghe di anacronistiche chiusure nazionali e di sterili particolarismi, indulgere a calcoli di breve termine significherebbe condannarci tutti all'irrelevanza", ha aggiunto il presidente Napolitano. "Solo l'Unione Europea può svolgere il ruolo di attore mondiale nell'epoca della globalizzazione e dinanzi a nuove grandi realtà emergenti, solo l'Unione può operare a beneficio di tutti gli Stati membri".

Il discorso del capo dello Stato era iniziato ricordando che "radici antiche alimentano le relazioni tra i nostri Paesi, in una parallela storia di ricerca della libertà di pensiero e di espressione che parte da Jan Hus e Giordano Bruno e si rinnova sino ai nostri giorni, attraverso vicende di grande spessore storico e umano come i rispettivi movimenti di indipendenza nazionale tra '800 e '900, e negli scorsi decenni il generoso sogno della Primavera di Praga, il possente impulso, soprattutto, alla riconquista della libertà nel 1989".

Poi il presidente Napolitano, accompagnato dal consorte e dal sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, ha proseguito: "sono qui a Praga nell'anno in cui l'Italia celebra il centocinquantenario dell'Unità. Il mio pensiero riconoscente e commosso va a quei patrioti italiani che "nelle eroiche cospirazioni, dalle segrete dello Spielberg, lottarono per il riscatto italiano". E fu in terra boema che durante la prima guerra mondiale decine di migliaia di profughi trentini fuggiti dalla Valle di Ledro trovarono solidale accoglienza da parte della popolazione locale nonostante la drammatica difficoltà del momento. In una fase in cui i nostri vicini della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo manifestano le loro aspirazioni di libertà e di democrazia, le prove affrontate dai popoli italiano e ceco fino a liberarsi dal dominio totalitario assumono valore ancora maggiore di esempio e di incoraggiamento".

Il capo dello Stato, richiamando la comune appartenenza all'Unione Europea, ha poi affermato che "i legami fra i nostri Paesi sono oggi rafforzati e vivificati dalla comune appartenenza all'Europa democratica. L'Unione Europea è una conquista storica delle Nazioni che vi appartengono. Italia e Repubblica Ceca sono chiamate ad operare responsabilmente per il futuro dell'Unione nell'interesse dei nostri cittadini".

"Non illudiamoci di conservarne i benefici allentando i legami di interdipendenza che costituiscono l'ossatura politica, giuridica e culturale dell'Unione Europea", è stato il monito lanciato da Napolitano. "Non lasciamoci trarre in inganno dal fatto che, abbagliate dal sensazionalismo della cronaca, le rilevazioni di opinione registrino segnali di disaffezione verso il progetto europeo. Sia nei nuovi Stati membri, come la Repubblica Ceca, che nei vecchi, come l'Italia, i cittadini, gli imprenditori, gli studenti, le famiglie sono profondamente integrati nel sistema e nello spirito comunitario".

"Il rapporto fra Europa e cittadini soffre di assuefazione", ha rilevato il presidente della Repubblica; "viene dato impropriamente per scontato, mentre è frutto di un lungo travaglio e di progressiva maturazione, basti pensare alla crescita del ruolo del Parlamento Europeo. Pesano tuttavia insufficienze e limiti nello sviluppo dell'azione comune e del rapporto tra istituzioni europee e comunità nazionali". Per Napolitano, dunque, "si impone indubbiamente un rinnovato slancio, degli Stati come delle Istituzioni, per riavvicinare i cittadini all'Europa e per fare fronte a nuove sfide decisive per l'Europa. Il radicale cambiamento degli equilibri internazionali, la crisi economica e finanziaria mondiale scoppiata nel 2008, i mutamenti climatici, la salvaguardia della sicurezza comune e la lotta al terrorismo, l'instabilità nel Mediterraneo, i crescenti flussi migratori, le violazioni dei diritti umani nel mondo che colpiscono in special modo le donne e oggi sempre più feriscono anche la libertà religiosa, sono tutte questioni che nessuno Stato membro può illudersi di affrontare da solo".

"In un mondo interdipendente su scala planetaria, cedere alle lusinghe di anacronistiche chiusure nazionali e di sterili particolarismi, indulgere a calcoli di breve termine significherebbe condannarci tutti all'irrelevanza", ha aggiunto il presidente Napolitano. "Solo l'Unione Europea può svolgere il ruolo di attore mondiale nell'epoca della globalizzazione e dinanzi a nuove grandi realtà emergenti, solo l'Unione può operare a beneficio di tutti gli Stati membri".

Il capo dello Stato ha poi rilevato che "la collocazione geopolitica della Repubblica Ceca ne fa un attore cruciale nella prospettiva della definizione di una nuova architettura di sicurezza europea e nel dialogo con la Russia, per il definitivo superamento di ogni divisione del passato e di ogni tentazione egemonica. La firma qui a Praga da parte del Presidente Obama e del Presidente Medvedev del nuovo Trattato per la riduzione delle armi strategiche ha rappresentato un vero e proprio "monumento alla pace" e un importante passo in avanti sulla strada del disarmo, verso quell'obiettivo di un mondo progressivamente libero dalla minaccia delle armi nucleari cui l'Italia guarda con profonda speranza".

Infine Napolitano ha rivolto al presidente Klaus "un sentito ringraziamento per aver accettato il mio invito a partecipare alle celebrazioni del 2 giugno prossimo, in occasione del centocinquantenario della nostra unità nazionale. La Sua presenza a Roma contribuirà, non ne dubito, a rafforzare gli storici rapporti tra i nostri Paesi e i nostri popoli". (aise)

GUARIENTO E LA "MOSTRA IMPOSSIBILE": A PADOVA IL MAESTRO DEGLI ANGELI

Padova - Di lui si conoscono soprattutto gli Angeli, anzi le Gerarchie Angeliche composte da Angeli, Arcangeli, Podestà, Serafini, Cherubini, Troni e Dominazioni, che, riprodotti ovunque, sono diventati parte della iconografia universale, tanto diffusi da far dimenticare chi li dipinse e cosa effettivamente quelle meravigliose figure rappresentino.

Dal 16 aprile al 31 luglio, a Padova, nelle

Angeli, Arcangeli, Potestà, Serafini, Cherubini, Troni e Dominazioni, affascinanti per la complessità iconografica, per la bellezza della pittura e la delicata e sfumata trasparenza dei colori.

Ma Guariento non si dedicò solo agli Angeli. Per i Carraresi e per altri non meno illustri committenti, realizzò tavole di soggetto sacro e ritratti profani di eleganza cortese, resi con un colorismo delicato e perfetto.

ro molto) che tutt'ora si può ammirare della Padova Carrarese.

Rivivrà la città trecentesca attraverso la cartografia, modelli, codici che illustreranno i principali esponenti della Signoria e la letteratura dell'epoca. Monete, ceramiche, oreficerie, avori, intagli in legno, sculture, illustreranno la civiltà materiale del secolo XIV, ma anche i raggiungimenti della scienza nel periodo di maggior splendore vissuto a Padova.

Itinerari accompagneranno il visitatore a scoprire i principali luoghi e monumenti del Trecento padovano. Tra essi la Reggia Carrarese affrescata dal Guariento e il Museo Diocesano. In questo ultimo, posto di fronte a Palazzo del Monte, sede della mostra sul Guariento, altri angeli, stavolta contemporanei, accolgono il visitatore. Sono quelli di Omar Galliani proposti nella mostra loro dedicata, allestita nella magnifica scenografia del Salone dei Vescovi.

Idealmente la grande mostra si allarga poi ad un itinerario entro ciò (ed è davvero molto) che tuttora si può ammirare della Padova Carrarese e, in generale, della Padova trecentesca. A partire naturalmente dal capolavoro di Giotto agli Scrovegni, per passare poi al Palazzo della Ragione, definito a Federico Zeri come la più importante testimonianza dell'architettura civile del Medio Evo in Europa, al Battistero di Duomo con il ciclo di affreschi di Giusto de Menabuoi. Poi la Cappella del Beato Luca affrescata da Giusto nella Basilica del santo e soprattutto il Castello Carrarese ora in via di recupero. Capisaldi intorno ai quali si irradiano altre mete per un affascinante viaggio dentro la storia della città e dentro un Medio Evo tra i più illuminati in Europa. (aise)



sale dedicate alle attività espositive di Palazzo del Monte, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, la grande mostra "Guariento e la Padova Carrarese" riunisce per la prima volta la quasi totalità della produzione dell'artista, considerato il "Maestro degli Angeli".

La mostra, curata da Davide Banzato, Francesca Flores d'Arcais e Anna Maria Spiazzi, è promossa e organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dal Comune di Padova - Musei Civici.

Guariento da Arpo fu il primo artista di corte a Padova. Di lui non si conoscono l'anno e il luogo di nascita. È documentata però la sua attività, tra il 1338 e il 1367, che lo colloca tra i protagonisti della nascita del gotico internazionale. Per i Carraresi, Signori di Padova, creò il suo capolavoro: la decorazione della Cappella della loro Reggia. Per i Dogi inventò il celebre Paradiso per Palazzo Ducale, poi danneggiato da un incendio e coperto per secoli dal telero di Tintoretto. A precedere il Paradiso veneziano sono le famosissime Gerarchie angeliche per la Cappella della Reggia Carrarese:

Una mostra su Guariento non è mai stata fatta per la difficoltà di riunire le sue opere disperse in musei di mezzo mondo, opere su tavola e quindi di grande fragilità, opere spesso considerate "inamovibili".

In mostra e negli studi che l'hanno preceduta, la figura di Guariento è posta a confronto con gli altri maestri con i quali la sua pittura presenta legami nelle sue varie fasi: Giotto, Pietro e Giuliano da Rimini, Vitale da Bologna, Paolo e Lorenzo Veneziano, Giusto Menabuoi, Altichiero, Vivarini, Nicolò di Pietro e Giambono.

Tutto a comporre un racconto che prima d'ora non era mai stato proposto al pubblico e che, per rarità, preziosità e qualità delle opere esposte, potrà difficilmente esserlo una seconda volta.

La grande monografia sul Guariento allestita a Palazzo del Monte è l'epicentro di una più ampia esposizione che indaga, per la prima volta in modo compiuto, la "Padova Carrarese". Questa si dipana in diverse sedi espositive: i Civici Musei agli Eremitani, Palazzo Zuckermann, il Museo diocesano e la Casa del Petrarca ad Arquà, per allargarsi poi ad un itinerario entro ciò (ed è davve-

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

IL MINISTRO FRATTINI: L'EGOISMO UE È CONTRO LISBONA

Roma - "È forte la delusione sulla posizione europea, la ritrosia e l'egoismo del Consiglio va contro lo spirito del trattato di Lisbona". Il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, commenta amareggiato i risultati delle ultime consultazioni sue e del ministro Maroni a livello Ue per risolvere l'emergenza immigrati.

E lo fa nel corso di una intervista concessa a Carlo Marroni e pubblicata oggi da Il Sole 24 Ore. Sull'isolamento dell'Italia rispetto all'ondata di migranti dal nord Africa, Frattini salva "l'atteggiamento delle istituzioni" europee, che, dice, è "diverso", perché "il presidente Van Rompuy ha riconosciuto la necessità di una maggiore solidarietà e della insufficiente risposta, e anche il presidente Barroso è impegnato su questo fronte".

Riportiamo di seguito il testo integrale dell'intervista.

"D. Ma non basta, come si vede.

R. Bisogna rafforzare la collaborazione con la Tunisia, i pattugliamenti vanno avanti e pure i rimpatri, sono stati arrestati dei trafficanti. Ma le politiche interne dei paesi fanno prevalere gli egoismi nazionali, lo ha detto anche il segretario di Stato vaticano, cardinale Bertone, e anche il quotidiano della Cei, Avvenire, ha parlato di vergogna dell'Europa. Quindi come si vede non siamo isolati.

D. Dentro il governo si seminano dubbi sull'appartenenza all'Ue, stante la situazione.

R. L'Europa non si mette mai in discussione e su questo è piena la sintonia con il presidente Napolitano.

D. Ma la Lega l'ha fatto.

R. Il ministro Maroni ha reagito dopo una estenuante riunione, io sono più rodato ai ritmi di Bruxelles, ma le sue dichiarazioni sono state strumentalizzate dalla sinistra.

D. Ma erano chiare: "Che senso ha stare nella Ue", ha detto.

R. Né Maroni né tantomeno il governo Berlusconi hanno mai messo in discussione la nostra appartenenza piena e leale alle istituzioni europee. Quello che chiediamo è che ci sia più Europa e invece vediamo che non fa il suo mestiere.

D. Intanto con la Francia siamo ai ferri corti?

R. Le questioni saranno discusse nel vertice bilaterale il prossimo 26 aprile a Roma, si parlerà di scalate, ma naturalmente anche di immigrazione. Questo tema oggi riguarda noi, ma le rotte dei migranti cambiano rapidamente e domani potrebbe essere interessata la Corsica.

D. Per ora però ci sono i gendarmi a Ventimiglia.

R. Con la Francia la collaborazione va rafforzata sul serio, la politica non può essere affidata al botta e risposta di qualche prefettura francese di confine.

D. Intanto il costo lo paga l'Italia per intero.

R. L'Ue ha donato alla Tunisia 17 milioni, l'Italia da sola 150 milioni di credito di aiuto. Basta un calcolo: i 30 mila migranti che in quattro mesi sono arrivati hanno pagato ai trafficanti almeno 30 milioni, cioè il doppio dello stanziamento europeo. Una cifra analoga, magari per il microcredito, sarebbe stata sufficiente per far mettere su un negozio o comprare un taxi e forse questi ragazzi non sarebbero partiti.

D. Lei dice: diamo loro i soldi per farli rimanere a casa.

R. Ci vuole una politica di lungo termine. Non spendiamo più per fronteggiare gli sbarchi, ma per aiutarli davvero a casa loro, è



un investimento anche per noi.

D. E serve a evitare le tragedie.

R. Ci sono dei morti in mare, parliamo di persone, spesso di bambini, non di statistiche, questa tragedia deve assolutamente finire. E anche i rimpatri non si devono concludere al porto di sbarco, ci devono essere politiche di accompagnamento.

D. La Lega come vede questa ipotesi?

R. Nel governo c'è unità di intenti, magari Bossi sintetizza un po' i concetti.

D. Libia: al summit Nato di Berlino si chiederà nuovamente all'Italia di partecipare ai raid. Il nostro no è definitivo?

R. L'Italia ha chiesto scusa al popolo libico per gli orrori compiuti nel periodo di colonizzazione fascista, quindi se provocasse vittime civili in eventuali bombardamenti sarebbe un fatto gravissimo.

D. Quindi i nostri aerei non attaccheranno?

R. Domani il presidente del Cnt Jalil sarà a Roma, ricevuto dal presidente Napolitano e da Berlusconi e anche io avrò un colloquio. Se i libici ci daranno argomenti forti vedremo, lo deciderà il governo.

D. I tempi della politica non sembrano grande compatibili con quelli della guerra.

R. Su qualsiasi cambiamento sarebbe necessario un dibattito parlamentare e un consenso ampio. E l'ultima parola spetterebbe al presidente Napolitano, che ha incoraggiato il Governo ad andare avanti.

D. La guerra a Gheddafi sta andando male?

R. No, non condivido questa visione. Senza l'intervento Nato Gheddafi sarebbe tornato stabilmente a Bengasi, e quello che accade a Misurata sarebbe nulla. L'Italia agisce sul campo con i medici di Emergency, mandiamo aiuti, evacuiamo i feriti. È davvero molto.

D. C'è il rischio spaccatura in due della Libia?

R. Sì, questo pericolo c'è, specie se oltre il cessate il fuoco non si va verso la riconciliazione nazionale e l'esilio di Gheddafi. Con la cessazione del conflitto e basta si andrebbe verso il consolidamento dello status quo e la fissazione di una frontiera interna fatta di carri armati". (aise)

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

CHIUSURA CONSOLATI/ RINVIATO IL VOTO SULLA MOZIONE MICHELONI/ IL DIBATTITO IN SENATO

Roma - Ieri mattina l'Aula del Senato avrebbe dovuto tornare a discutere della moratoria della chiusura delle sedi consolari prevista dalla mozione del senatore Pd Claudio Micheloni. Dibattito, in realtà, rinviato alla prossima settimana per l'assenza del sottosegretario Mantica, in questi giorni a Praga al seguito del Presidente Napolitano.



Micheloni ha quindi chiesto un breve rinvio della discussione alla prossima settimana, annunciando, tra l'altro, che riformulerà il testo della mozione, abbassando da 30 a 12 mesi, il tempo richiesto per la moratoria, dando seguito in questo modo alle richieste della Lega Nord e alle perplessità del sottosegretario, che nella scorsa seduta aveva fatto come tra 30 mesi la Legislatura in corso sarà finita.

Nel suo intervento, però, Micheloni ha pure denunciato che "le cose stanno andando avanti in modo molto strano e rapido all'estero. Vorrei pertanto informare la Presidente, le colleghe e i colleghi di due messaggi che ho ricevuto ieri dalle città di Liegi e Lille. Malgrado sia ancora in corso l'indagine conoscitiva della Commissione affari esteri sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare (questa mozione chiede una moratoria semplicemente per poter svolgere il lavoro dell'indagine conoscitiva al fine di poter proporre un piano di riforma serio e condiviso della nostra struttura all'estero) e malgrado il dibattito in corso su questa proposta di moratoria, le cose stanno invece procedendo in maniera accelerata, addirittura anche in disprezzo di alcune regole dei Paesi dove ci troviamo".

"Per esempio, - ha spiegato il senatore - ieri (martedì, ndr) alle ore 14,03 sono stato

informato che ai contrattisti di Lille è stato presentato un contratto da firmare - non da discutere - in cui non sono rispettati neanche i livelli salariali che hanno i loro colleghi a Parigi, dove dovrebbero andare. Ci è stato detto che questa riforma doveva portare dei risparmi: abbiamo saputo ieri che il consolato di Parigi ha chiesto finanziamenti supplementari per fare questo trasferimento. Oggi noi a Lille abbiamo un ufficio che ci costa 120.000 euro l'anno di affitto. Il presidente del Comites da mesi ha proposto al Ministero una sede che ne costa 20.000 - dunque già ci sarebbero 100.000 euro di risparmio - mentre qui si chiedono risorse per fare il trasferimento".

"La vicenda - ha accusato Micheloni - sta procedendo in modo rapido, ma la cosa che ritengo abbastanza grave, su cui credo sia doveroso informare il Senato, è che il console di Liegi ha affermato pubblicamente che bisogna accelerare la chiusura e il trasferimento dell'ufficio in quanto la moratoria in discussione non ha nessuna importanza. Ciò vuol dire che i nostri diplomatici considerano il dibattito che si sta verificando nel Senato della Repubblica sul tema come irrilevante e assolutamente non importante".

"Ci sono dunque persone - ha denunciato il senatore eletto all'estero - che ritengono questo nostro dibattito e questa nostra volontà - e sottolineo che la Commissione affari esteri ha deliberato all'unanimità la realizzazione dell'indagine conoscitiva sul tema - di collaborare alla

riforma del Ministero degli affari esteri un lavoro inutile; queste stesse persone sono quelle che negli ultimi due anni hanno aumentato le indennità di sede all'estero, quando tutti stanno riducendo i costi dello Stato; queste stesse persone, collega Bettamio, sono quelle che con le loro centrali sindacali stanno bloccando la votazione in quest'Aula di una legge sulla rappresentanza sindacale dei contrattisti votata, anche quella, all'unanimità alla Camera. E io chiedo al collega Bettamio di riportare rapidamente in Aula quel testo di legge, e di votare anche quello la settimana prossima, perché così si comportano le persone che vogliono bloccare quella legge".

Micheloni ha quindi confermato che riformulerà il testo della mozione, "accogliendo la proposta della Lega Nord. Nella mia mozione la moratoria richiesta è di 30 mesi: io la riformulo accogliendo la proposta della Lega Nord di ridurla a 12 mesi, il tempo per compiere l'indagine conoscitiva".

D'accordo con la richiesta di rinvio - che comunque dovrà essere definita dalla Conferenza dei Capigruppo - anche il senatore Pdl Bettamio: "questo è un problema complesso, perché si tratta di razionalizzare la nostra presenza all'estero, e non soltanto per ragioni economiche, ma anche per ragioni di presenza attiva, diversa da quella tradizionale impostata ormai decenni fa. Ricordo che presso i nostri consolati si sta installando un sistema telematico che prenderà il posto degli stessi consoli, nel senso che con questo sistema ci sarà la possibilità di mettere in comunicazione direttamente i cittadini con le strutture, chiedere informazioni e ottenere documenti".

D'accordo anche la senatrice Gai (Maie) - secondo cui "il problema è grave e serio, e ci dà anche la possibilità, in questa settimana in cui saremo a Montevideo per la Commissione continentale per l'America Latina, di spiegare ai rappresentanti delle collettività che effettivamente vi è un impegno per risolvere questo problema" - e il senatore Filippi (Lega Nord).



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

REFERENDUM 2011/ IN SENATO IL DECRETO SUL VOTO DEI TEMPORANEAMENTE ALL'ESTERO/ 700MILA EURO LA SPESA

Roma - Sarà la Commissione Affari Costituzionali del Senato ad esaminare il ddl di Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante "Disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011".

Il decreto del Presidente della Repubblica è stato assegnato alla Commissione nello stesso giorno in cui è stato emanato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Relatore sarà il senatore Vizzini. Il decreto di conversione sarà sottoposto ai pareri delle Commissioni Giustizia, Affari esteri, Difesa e Bilancio. Il decreto dispone, tra l'altro, che per attuare tali disposizioni e consentire il voto ai temporaneamente all'estero, lo stanziamento di 700mila euro.

Ne pubblichiamo di seguito il testo integrale.

"IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare disposizioni per assicurare la funzionalità dei procedimenti elettorali, nonché per disciplinare il voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 7 aprile 2011;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro degli affari esteri, del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Emana il seguente decreto-legge:

Art. 1 - Disposizioni in materia di commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali e di agevolazioni di viaggio

1. Al fine di assicurare il quorum necessario al funzionamento delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali, il Prefetto designa al Presidente della Corte d'appello, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, funzionari statali da nominare componenti aggiunti. I funzionari statali partecipano ai lavori delle commissioni in caso di assenza dei componenti titolari o supplenti e nelle more dell'eventuale procedimento di decadenza previsto dall'articolo 23 del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, recante approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.

2. All'articolo 2 della legge 26 maggio 1969, n. 241, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Per i viaggi effettuati con il



mezzo aereo sul territorio nazionale, è riconosciuta agli elettori un'agevolazione per il viaggio di andata alla sede elettorale dove sono iscritti e ritorno, nella misura del 40% del costo del biglietto. L'importo massimo rimborsabile non può essere superiore a 40 euro per il viaggio di andata e ritorno per ogni elettore".

Art. 2 Voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011

1. In occasione dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011, esercitano il diritto di voto per corrispondenza nella circoscrizione Estero, secondo le modalità indicate nel presente articolo, i seguenti cittadini elettori temporaneamente all'estero: a) appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente all'estero in quanto impegnati nello svolgimento di missioni internazionali; b) dipendenti di amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome, temporaneamente all'estero per motivi di servizio, qualora la durata prevista della loro permanenza all'estero, secondo quanto attestato dall'Amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi, nonché, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, i loro familiari conviventi; c) professori e ricercatori universitari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, titolari di incarichi e contratti ai sensi dell'articolo 1, commi 12 e 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, che si trovano in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti nelle anagrafi dei cittadini italiani all'estero, i loro familiari conviventi.

2. Gli elettori di cui al comma 1, lettere a) e b), presentano dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto periodo, che deve pervenire al comando o amministrazione di appartenenza entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, indicando il nome ed il cognome, il cognome del coniuge per le donne coniugate o vedove, il luogo e la data di nascita, il sesso, l'indirizzo di residenza, il comune di iscrizione nelle liste

elettorali, l'indirizzo del proprio reparto o dimora all'estero e, ove possibile, i recapiti telefonici, telematici e telefax all'estero. I familiari conviventi degli elettori di cui al comma 1, lettera b), entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, fanno pervenire la dichiarazione all'amministrazione di appartenenza del proprio familiare ed unitamente ad essa rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in ordine allo stato di familiare convivente del dipendente. Il comando o amministrazione di appartenenza o di impiego, entro e non oltre il trentesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, fa pervenire all'ufficio consolare i nominativi dei dichiaranti, in elenchi distinti per comune di residenza e comprensivi dei dati di cui al primo periodo, unitamente all'attestazione della presentazione delle rispettive dichiarazioni entro il termine prescritto e della sussistenza, in capo ad ognuno di essi, delle condizioni previste al comma 1.

3. Gli elettori di cui al comma 1, lettera c), fanno pervenire direttamente all'ufficio consolare la dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto periodo, comprensiva dei dati di cui al primo periodo del comma 2, entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia e unitamente a essa rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti sia il servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi, sia la presenza all'estero da almeno tre mesi alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi. I familiari conviventi degli elettori di cui al comma 1, lettera c), unitamente alla dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto periodo, comprensiva dei dati di cui al primo periodo del comma 2, rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in ordine allo stato di familiare convivente del professore o ricercatore.

4. L'ufficio consolare, entro il venticinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, trasmette a ciascun comune, tramite telefax o per via telematica, ove possibile per posta elettronica certificata, l'elenco dei nominativi, con luogo e data di nascita, dei residenti nel comune che hanno fatto pervenire le dichiarazioni di cui ai commi 2 e 3. Ciascun comune, entro le successive ventiquattro ore, con le stesse modalità, invia all'ufficio consolare l'attestazione dell'ufficiale elettorale, anche cumulativa, in ordine alla mancanza di cause ostative al godimento dell'elettorato attivo da parte di ciascuno degli elettori compresi nell'elenco di cui al primo periodo. Nei due giorni successivi alla scadenza del termine di cui al secondo periodo, l'ufficiale elettorale redige l'elenco degli elettori per i quali è stata rilasciata l'attestazione di mancanza di cause ostative all'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero e lo trasmette alla commissione elettorale circondariale, che provvede a depennare, entro il ventesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, i medesimi elettori dalle liste destinate alle sezioni in cui essi risultano iscritti. Nei casi in cui vi siano cause ostative al godimento dell'elettorato attivo, l'ufficiale elettorale non rilascia la relativa attestazione e il comune trasmette, tramite telefax o per via telematica, apposita

comunicazione all'ufficio consolare entro il medesimo termine previsto al secondo periodo. L'ufficio consolare iscrive i nominativi degli elettori temporaneamente all'estero aventi diritto al voto per corrispondenza in apposito elenco. Sono iscritti nell'elenco anche i nominativi degli elettori temporaneamente all'estero la cui richiesta di attestazione, inviata tramite posta elettronica certificata, non è stata riscontrata dal comune entro tre giorni dalla sua ricezione.

5. Gli elettori di cui al comma 1, lettere a), b) e c), che hanno fatto pervenire la dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto periodo, possono revocarla mediante espressa dichiarazione di revoca, datata e sottoscritta dall'interessato, che deve pervenire direttamente all'ufficio consolare entro e non oltre il ventitreesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia. L'ufficio consolare, entro il giorno successivo, provvede a trasmettere la dichiarazione di revoca, tramite telefax o per via telematica, al comune di residenza del dichiarante.

6. Gli elettori che hanno presentato dichiarazione di revoca ai sensi del comma 5 e gli elettori che, pur essendo nelle condizioni previste al comma 1, lettere a), b) e c), non hanno fatto pervenire la dichiarazione nei termini e con le modalità previsti dai commi 2 e 3, restano iscritti nelle liste della sezione del comune di residenza e ivi esercitano il proprio diritto di voto. Gli elettori di cui al comma 1, lettere a), b) e c), aventi diritto al voto per corrispondenza, che non hanno revocato la relativa dichiarazione nei termini e con le modalità previsti al comma 5, non possono esercitare il proprio diritto di voto nel territorio nazionale. Gli elettori di cui al comma 1, lettera a), aventi diritto al voto per corrispondenza, esercitano il diritto di voto in Italia, qualora presentino al comune apposita attestazione del comandante del reparto di appartenenza o di impiego dalla quale risulti che, per cause di forza maggiore, non hanno potuto esercitare il diritto di voto per corrispondenza all'estero.

7. Per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero, nonché per lo svolgimento delle operazioni preliminari allo scrutinio, delle operazioni di scrutinio e di proclamazione dei risultati, trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e al relativo regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, in quanto compatibili.

8. Negli Stati in cui le Forze armate e di polizia sono impegnate nello svolgimento di attività istituzionali, per gli elettori di cui al comma 1, lettera a), nonché per gli elettori in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e loro familiari conviventi, sono definite, ove necessario in considerazione delle particolari situazioni locali, di intesa tra il Ministero della difesa e i Ministeri degli affari esteri e dell'interno, le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito ai suddetti elettori all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, nonché di consegna dei plichi stessi, a cura del Ministero della difesa, all'ufficio centrale per la circoscrizione Estero. Tali intese sono effettuate anche per consentire comunque l'esercizio del diritto di voto agli elettori di cui al presente comma, nel caso in cui non siano state concluse le intese in forma semplificata di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, ovvero vi sia la situazione politica o sociale di cui al comma 4 del medesimo articolo 19.

9. I comandanti dei reparti militari e di polizia impegnati nello

svolgimento di missioni internazionali ed i titolari degli uffici diplomatici e consolari, o loro delegati, adottano ogni utile iniziativa al fine di garantire il rispetto dei principi costituzionali di libertà, personalità e segretezza del voto.

10. Ai fini dello scrutinio congiunto delle schede votate per corrispondenza dagli elettori di cui al comma 1, lettere a), b) e c), con le schede votate dagli elettori residenti all'estero, l'assegnazione dei relativi plichi è effettuata, a cura del presidente dell'ufficio centrale per la circoscrizione Estero, ai singoli seggi in modo proporzionale, in numero almeno pari a venti buste e, in ogni caso, con modalità tali da garantire la segretezza del voto, l'inserimento in una medesima urna e la verbalizzazione unica delle risultanze di tale scrutinio congiunto tra schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero e schede votate da elettori residenti all'estero, anche provenienti da altro ufficio consolare o Stato della medesima ripartizione.

11. La determinazione dei diritti consolari compiuta ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, e successive modificazioni e sostituzioni, ha effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di adozione

della relativa Tabella.

12. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 700.000 per l'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo del Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, alla missione "Fondi da ripartire", programma "Fondi da assegnare". Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3 Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare".

FRATTINI: L'EUROPA NON È STATA UN' UNIONE POLITICA MA RESTA UNA STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ/ MARONI ALLA CAMERA: ATTUARE L' ACCORDO CON TUNISI

Roma - Nella gestione dell'emergenza immigrazione l'Europa "non è stata un'unione politica". È quanto sottolineato dal Ministro degli Esteri Franco Frattini all'indomani del Consiglio dei Ministri degli Interni UE in cui non è stata stabilita nessuna misura concreta contro gli sbarchi sulle coste di Lampedusa.

Frattini ha ricordato che l'Italia ha negoziato con la Tunisia, a livello bilaterale, mentre invece "il Trattato di Lisbona dice che i negoziati li deve fare l'Europa".

In ogni caso, ha sottolineato Frattini, "l'Europa è e sarà per noi una straordinaria opportunità: l'Italia senza l'Europa sarebbe non solo talmente piccola da essere insignificante ma non in grado di affrontare le grandi sfide". "Quindi avanti nell'Europa", ha rimarcato Frattini, "ma facendo valere un ruolo europeo che purtroppo non c'è stato in questa vicenda".

Oggi la Commissione UE ha sostenuto l'iniziativa italiana in Tunisia. Il Presidente Barroso, al termine di incontro con il Premier tunisino Essebsi, ha sottolineato che "l'immigrazione deve essere vista come una sfida comune, una responsabilità condivisa" ed ha chiesto al Governo tunisino "un'azione forte e chiara nell'accettare il rinvio di propri cittadini che si trovano in maniera irregolare in Europa".



L'Italia guarda proprio alla "piena attuazione" dell'accordo con la Tunisia per "risolvere il problema", ha affermato il Ministro dell'Interno Maroni, riferendo alle commissioni riunite Affari costituzionali ed Esteri della Camera.

L'accordo - ha spiegato Maroni - prevede la fornitura di mezzi e "quattro motovedette sono pronte a partire già nei prossimi giorni, oltre a fuoristrada ed altre dotazioni per un valore complessivo di 30 milioni euro". L'intesa, ha aggiunto, "indica anche il soccorso in mare dei natanti in difficoltà con il trasferimento nel porto più vicino che, se le navi stanno appena fuori dalle acque territoriali tunisine, non è certo Lampedusa".

Quanto agli esiti del vertice di

Lussemburgo, Maroni ha spiegato che "il permesso temporaneo di soggiorno consentirà ai titolari di circolare liberamente nell'area Schengen: in questo senso si sono espressi l'Avvocatura dello Stato, la commissaria Malmstrom ed altri ministri che ieri non hanno contestato la validità del titolo. I ministri - ha aggiunto - hanno detto che ciascuno Stato verificherà se ci sono le condizioni per circolare con il permesso. Noi siamo certi che ci sono, quindi la polemica sui titoli che non consentirebbero la circolazione in Schengen è sbagliata e mi aspetto che la Commissione studi misure immediate per consentire che queste persone vengano accolte là dove vogliono andare o rimpatriate".

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Pdl sulla Istituzione Giornata Lucana lotta alle dipendenze

Si è svolta questa mattina la conferenza stampa di presentazione della proposta di legge del Popolo della Libertà, primo firmatario il consigliere Michele Napoli

“Affermare la cultura della vita contro la cultura dello sballo”. Con questo slogan il consigliere regionale del Popolo della Libertà, Michele Napoli ha spiegato l'intento della proposta di legge che è quello “di scuotere maggiormente le coscienze, contro la diffusione di stereotipi mutuati dal contesto sociale di questi ultimi anni”. “Spesso - ha sottolineato Napoli - si ha un'errata o scarsa informazione del fenomeno e dei rischi connessi all'uso di alcol e droga. La prevenzione ed il contrasto al fenomeno andrebbero necessariamente incentrati su corrette campagne di informazione e un cambiamento nella metodologia di approccio. Attraverso la promozione e l'istituzione della 'Giornata Lucana lotta alle dipendenze' si sottolinea la necessità del coinvolgimento delle Istituzioni locali. La pdl, volendo assumere un carattere essenzialmente simbolico, non comporterà oneri finanziari per la Regione Basilicata che, con questo provvedimento, al di là dei colori politici, può offrire all'intera comunità un momento di seria riflessione, lanciando un segnale che sia stimolo per la società lucana.”.

“Le scelte politiche - ha sottolineato Napoli - non devono venir guidate da vantaggi personali ma dal sentirsi parte di un gruppo sociale che preesiste all'azione politica. Fondamentali, dunque, le iniziative delle istituzioni locali, Regione, Province e Comuni, in collaborazione con le scuole, le comunità terapeutiche, con il coinvolgimento delle famiglie. Obiettivo la promozione di azioni, attuate senza l'interruzione delle attività lavorative e scolastiche, finalizzate alla sensibilizzazione e alla prevenzione, miranti allo sviluppo di atteggiamenti culturali in grado di contrastare particolari approcci volti all'illegalità e pericolosi per la salute dei cittadini. In occasione di questa 'Giornata', la Regione, le Province ed i Comuni possono concedere contributi finalizzati alla realizzazione di eventi, manifestazioni, convegni e dibattiti, nei limiti delle disponibilità di bilancio”.

Per il consigliere Franco Mattia “la Pdl costituisce un importante tassello nel mosaico delle tossicodipendenze. I dati statistici - ha affermato - sono allarmanti. Il fenomeno incide fortemente



anche sulla nostra realtà locale, attecchendo, soprattutto, dove il tessuto sociale è travolto da annose problematiche, quali la mancanza di occupazione e l'assenza di prospettive future certe. Il problema non tocca solo ed esclusivamente le città di Potenza e Matera ma si riscontra in tantissimi centri lucani”. “Questa 'Giornata' - ha ribadito Mattia - oltre a ricordare i tanti giovani che hanno perso la vita per banali comportamenti di emulazione deve indurre ad una profonda considerazione del fenomeno cercando di lanciare messaggi che sensibilizzino maggiormente genitori, scuole ed istituzioni”.

Il consigliere Emilio Sarra, infine, ha ricordato che “la 'Giornata Lucana lotta alle dipendenze' dovrà ricadere, annualmente, nella data del 7 giugno, importante giorno per la storia della Regione Basilicata, in quanto nel 1970 veniva eletto il primo Consiglio regionale della Basilicata. Una data simbolo, dunque, che rimarca il ruolo centrale delle Istituzioni nella lotta alle dipendenze”.

Presente all'incontro con i giornalisti anche Fausto Taverniti, direttore della sede Rai per la Basilicata nonché vice presidente della Commissione nazionale antidoping della Federcalcio, il quale ha annunciato che il 7 giugno la Rai Basilicata affronterà la delicata tematica della lotta alle dipendenze.

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J.H. SCOTT I	FABRICACION DE RESORTES
	CÓRDOBA 3345	CON ARMAS - PLANOS -
	T/FAX 492-3807-410-5816	TRUCCO
	7600 - MAR DEL PLATA	TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN
		AGRICOLAS E INDUSTRIAL EN
		GRAL.

Interrogazione Pagliuca su ospedale di Chiaromonte

Il consigliere del Pdl chiede di sapere "cosa si intende fare affinché fatti concreti riconsegnino al territorio interessato servizi e diritti"

Il presidente del gruppo del Pdl in Consiglio regionale, Nicola Pagliuca, a sostegno di quanto già evidenziato dal vice presidente del Consiglio provinciale, Romano Cupparo, ha presentato una interrogazione urgente all'assessore alla Sanità, Attilio Martorano, sulla "questione dell'ospedale di Chiaromonte che, nonostante le assicurazioni e gli impegni presi da parte del Dipartimento regionale competente, continua a scivolare in un declino inesorabile".

Pagliuca, nell'interrogazione, fa presente che "pervengono notevoli sollecitazioni da parte dei cittadini residenti nella zona del

Medio – Sinni Serrapotomo, i quali denunciano un notevole disservizio, con particolare riguardo ai servizi sanitari prevalentemente relativi alla radiologia, presso l'ospedale di Chiaromonte".

Nel sottolineare che "il principio fondamentale è quello di assicurare la tutela del benessere e della salute a tutti i cittadini in egual misura e che a tanto deve prioritariamente adempiere la Pubblica amministrazione", Pagliuca fa rilevare che "la scelta di ridurre a due le Aziende sanitarie ha spostato, inevitabilmente, l'asse verso Potenza e Matera, trascurando il riequilibrio territoriale tanto agognato. In

considerazione del fatto che - conclude Pagliuca - l'ospedale di Chiaromonte 'dovrebbe' svolgere funzioni di ospedale per acuti, così come riportato nell'accordo di programma della Conferenza Stato - Regioni, Dgr n. 643 del 2 Aprile 2001 e che, invece, si persevera nell'impovertimento di unità operative e di mezzi e, pertanto, non viene garantita una adeguata assistenza sanitaria, l'interrogazione è finalizzata a conoscere quali iniziative la Giunta regionale e, nello specifico, l'assessore al ramo intendano porre in essere affinché fatti concreti riconsegnino al territorio interessato servizi e diritti".

Napoli su Ddl lotta usura e estorsioni

Per l'esponente del Pdl "il Fondo così come prospettato nel testo predisposto dalla Giunta appare insufficiente rispetto alle esigenze di qui l'auspicio di un incremento della dotazione finanziaria dello stesso"

12/04/2011 18:45

ACRNella seduta odierna del Consiglio regionale, in occasione della discussione sul Ddl: "Nuove norme di prevenzione e lotta ai fenomeni dell'usura e delle estorsioni", il Consigliere Napoli del gruppo Pdl, ricordando "i dati sulla diffusione del fenomeno in Basilicata tutt'altro che tranquillizzanti e che anzi rivelano una crescita esponenziale della problematica, ha indicato le cause in virtù delle quali il fenomeno non solo attecchisce ma addirittura prolifera".

Ad avviso dell'esponente del Pdl, risulta, essere determinante "la difficile congiuntura economica nazionale ed internazionale, la situazione di grave sofferenza finanziaria delle famiglie (in Basilicata secondo i dati Eurispes - SOS Impresa il 28,6% delle famiglie non ha un reddito mensile tale da consentirgli di arrivare alla fine del mese), la sempre minore disponibilità di danaro liquido e la difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, difficoltà acuite sia dall'innalzamento del costo del danaro da parte della BCE, sia dall'entrata in vigore dell'accordo di 'Basilea 2' che impone regole più stringenti nell'erogazione del credito".

"Fattori questi, continua Napoli, ai quali bisogna aggiungere il diffondersi di una certa cultura che accresce il mito dell'immagine e dell'apparenza e che nutrendosi appunto del motto 'comprare oggi e pagare domani' ha generato modelli esclusivamente consumistici, che le moderne tecniche pubblicitarie spesso esasperano e che risultano essere fuori da ogni logica. Una cultura che in qualche maniera noi dovremmo cercare di arginare per evitare che questo fenomeno proliferi".

Infine, il consigliere ha sottolineato "come accanto ad interventi regionali integrativi della normativa statale in materia

sarebbe opportuno prevedere anche provvedimenti regionali autonomi, quali quelli suggeriti dalle Fondazioni ed Associazioni di assistenza alle vittime dell'usura. Sarebbe opportuno prevedere un finanziamento autonomo e senza interessi della Regione a favore delle vittime dei suddetti reati, che sia pari al 30% degli interessi usurari subiti dal soggetto fino ad un massimo di 30.000 euro".

"Il Fondo così come prospettato nel testo predisposto dalla Giunta - conclude Napoli - appare insufficiente rispetto alle esigenze di qui l'auspicio di un incremento della dotazione finanziaria dello stesso".

Completamento Lauria-SS585, Pici: un risultato importante

Il consigliere del Pdl sottolinea la strategica azione bipartisan, Pdl Pd, svolta sulla questione

Il consigliere regionale del Pdl, Mariano Pici, interviene sul completamento della strada di collegamento Lauria-SS585 e, in particolare, sul tavolo politico-tecnico tenutosi tra l'Assessore alle Infrastrutture Gentile, il Capo Compartimento Anas di Basilicata Marzi, il Consigliere regionale Pittella e il Comitato Cittadino pro-bretella, per sottolinearne l'esito positivo.

"Al tavolo - precisa il consigliere - si è definito il costo complessivo dell'opera di completamento della bretella che ammonta a 7 milioni di euro, di cui 3,5 milioni a carico dell'Anas e 3,5 milioni a carico della Regione. Quindi, una volta definita la progettazione esecutiva e la copertura finanziaria, in tempi brevi, sarà completata la strada".

Pici ha ricordato "l'impegno del Governo Berlusconi sulla vicenda, e in particolare del Sottosegretario Guido Viceconte e dei Parlamentari lucani del Pdl Taddei e Latronico e della Regione Basilicata, tramite l'Assessore alle infrastrutture Rosa Gentile".

L'esponente del Pdl conclude sottolineando l'azione bipartisan (sua e del consigliere del Pd Marcello Pittella) sulla questione, "un impegno che ha contribuito a raggiungere questo importante e strategico risultato infrastrutturale per Lauria e il Lagonegrese".